

IL LIBRO Francesca Balducci, liceale del Segrè, assieme a monsignor Nosiglia e al sindaco "Il rispetto come regola di vita" ai tempi di Facebook

→ Il rispetto, declinato in ogni suo significato, come valore fondamentale, alla base del vivere umano. O meglio, "Il rispetto come regola di vita": è questo il titolo del volume presentato ieri al Circolo dei Lettori da don Ermis Segatti, referente diocesano per la Cultura, coinvolto, insieme ad altri, nella redazione di un libro destinato a risvegliare le coscienze.

Realizzato dal Lions Club Torino Valentina Futura, il volume parla agli italiani attraverso la voce dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia (che indica nel rispetto per l'altro la via per giungere alla comprensione del sacrificio del figlio di

Dio), del sindaco Sergio Chiamparino, del presidente della Camera di Commercio Alessandro Barberis, del Rettore dell'Università degli Studi di Torino Ezio Pelizzetti, ma anche di professionisti, imprenditori e giovani studenti. Ogni autore interviene per raccontare, dal suo punto di vista, l'essenza della parola rispetto, sviscerandone il valore in relazione agli aspetti più diversi della realtà.

Francesca Balducci, classe 1994, dal suo banco del liceo scientifico Gino Segrè ha dato sfogo al suo pensiero, intervenendo su "Il rispetto delle parole", «gli sms, facebook, le chat mettono in comunicazione le persone, ma ne sminuiscono i rapporti,

togliendo al linguaggio toni ed espressioni - racconta l'autrice - bisogna leggere e confrontarsi, affinché il progresso non porti ad un regresso della personalità». Le piace scrivere, una passione che coltiva in segreto, ma ieri è uscita allo scoperto per confrontarsi con illustri personaggi, «ne sono orgogliosa, è stato un onore. Per me rispetto è non limitare lo spazio e il pensiero di chi mi sta davanti».

Il libro è disponibile presso la Chiesa della Consolata e in alcune librerie, tra cui la Dehoniana e la Paolina, al costo di 10 euro: il ricavato andrà in beneficenza.

Alessandra Ariagno

24

CLONACAVALI

martedì 29 marzo 2011

PILLOLA ABORTIVA

Ru486: 1624 scatole in un anno

Piemonte in cima alla classifica delle vendite del farmaco

È il Piemonte la regione italiana dove è stato venduto il maggior numero di confezioni di pillola abortiva Ru486 nel corso del primo anno dalla sua messa in commercio. A dirlo è Marco Durini, medical director della Nordic Pharma, l'azienda distributrice del farmaco in Italia. In tutto, le scatole vendute nel nostro Paese

state, e delle Marche, regione che ne ha richieste soltanto cinque. Se il Piemonte è in vetta alla classifica degli utilizzatori del farmaco abortivo, non lo è però per numero di interventi complessivi effettuati. «In realtà ci sono regioni come Lazio e Lombardia che, pur avendo il maggior numero di aborti l'anno in Italia e quindi un interesse maggiore al farmaco, sono quelle dove la Ru486 stenta maggiormente», spiega Marco Durini. Basti pensare che in Lombardia, dove gli aborti in un anno sono stati più di 5mila, secondo i dati Istat, le confezioni acquistate di Ru486 sono state 604, e nel Lazio, dove le interruzioni volontarie di gravidanza sono state oltre 3mila, solo 142 le scatole comprate. E poi c'è il caso dell'Emilia Romagna. «In questo primo anno le scatole vendute sono state 6mila e 66, mentre le procedure di aborto farmacologico che stimia-

mo siano state effettuate sono 6mila e 654 - sottolinea il medical director della Nordic Pharma - Questo perché mentre tutte le regioni usano una sola scatola per ogni protocollo, l'Emilia Romagna usa una confezione per tre procedure». I dati ufficiali diffusi dalla casa farmaceutica a un anno esatto dalla commercia-

DATI Le cifre sono state diffuse dalla Nordic Pharma, l'azienda distributrice in Italia

IL PRIMATO Le regioni con il maggior numero di interventi restano però Lombardia e Lazio

dal primo aprile dello scorso anno sono oltre seimila e 6mila e 654 procedure di aborto effettuate. Il primato spetta al Piemonte, con mille e 624 scatole acquistate, seguito dalla Toscana, che ne ha comprate 773 e dalla Liguria con 735. Decisamente basse invece le richieste di Calabria e Abruzzo, con 15 confezioni acqui-

lizzazione della pillola abortiva sono perfettamente in linea con la tendenza che si era andata affermando già nei primi mesi di vendita. La maggior parte degli ordini è stata fatta dalle regioni settentrionali, mentre i valori rimangono piuttosto bassi nel meridione e soprattutto nelle regioni del centro Italia.

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE

L'INDAGINE Il capoluogo scende al 37esimo posto in Italia

Il reddito dei torinesi cresce al rallentatore Pino resta il più ricco

*In media guadagniamo 25.782,07 euro all'anno
Ma in collina l'imponibile su aggira sui 40mila*

→ Nonostante la crisi, siamo più ricchi di cinque anni fa. Eppure Torino perde posizioni nella classifica dei redditi stilata tra i capoluoghi di provincia italiani: rispetto al 2005, infatti, siamo al 32esimo posto - in discesa di tre posizioni - con un imponibile medio di 25.782,07 euro e un totale di circa 13 miliardi e mezzo di euro. Bel paradosso, visto che secondo le statistiche elaborate dal Sole-24 Ore i torinesi guadagnerebbero circa 2.600 euro in più nel confronto con il 2005, quando la soglia raggiungeva i 23.191,64 euro. E que-

sto nonostante il capoluogo abbia assistito negli ultimi anni a una progressiva diminuzione del numero di contribuenti tenuti a versare l'Irpef, passati dai 534.972 del 2005 ai 522.370 del 2009.

A salvare l'orgoglio dei Paperoni di casa nostra restano i "soliti" comuni della Collina, da sempre buen ritiro riservato a chi può vantare conti correnti a sei zeri. A guidare la classifica, ancora una volta, è Pino Torinese, che rispetto all'ultima classifica scala anche una posizione raggiungendo il quarto posto tra i centri più

abbienti del paese: l'imponibile medio, infatti, è di 40.298 euro, in leggero calo rispetto ai 40.875,95 euro del 2008 ma in netta crescita se raffrontato ai 37.380,54 euro del 2005. Al secondo posto - e settimo su scala nazionale - si trova invece Pecetto, con una media di 37.887 euro. Bene anche il risultato di Baldissero, medaglia di bronzo con i suoi 34.149,69 euro di imponibile medio tra i suoi 2.089 contribuenti.

E se il capoluogo non può che guardare con un pizzico di invidia i ricchi cugini della collina,

i torinesi possono se non altro andare a testa alta nel confronto con gli abitanti degli altri comuni della prima cintura. Solo Moncalieri riesce a spuntarla, con 26.373,62 euro di media. Risultati più modesti, invece, per Beinasco (21.871,58 euro), Borgaro (22.481,58 euro), Chieri (24.059,41 euro), Chivasso (21.797,70 euro), Collegno (23.027,86 euro), Nichelino (20.189.187), Orbassano (21.367,26 euro), Settimo (20.911,24 euro), Rivoli (24.199,15 euro) e Venaria (22.084,65 euro).

[en.rom.]

Corso Leone Apre i battenti il parcheggio da 290 posti

È stato aperto un nuovo parcheggio a raso in corso Leone: 290 posti auto a spina di pesce tra le nuove residenze costruite sulla copertura del passante ferroviario e il corso: un controviaie consente l'accesso alle case e una corsia permette l'accesso ai parcheggi. Ai lati dell'area di sosta sono state collocate due banchine alberate, e quella che separa il parcheggio dal controviaie ospita l'impianto di illuminazione pubblica, una fila di pali a doppia lampada in analogia con il viale della Spina. Le pavimentazioni dei marciapiedi e delle corsie di manovra e parcheggio sono state realizzate con autobloccanti colorati, mentre le banchine sono delimitate da muretti in calcestruzzo, anch'essi colorati. Il tratto della copertura ferroviaria sul quale è stato ricavato il parcheggio si arricchisce anche di nuovo verde pubblico: tra via Millio e piazza Marmolada, sulla banchina centrale di corso Leone che separa i nuovi insediamenti dal vecchio quartiere Polo Nord, c'è un filare di platani dell'età di almeno 50 anni: a questi si sono aggiunti sui lati del parcheggio due filari di peri ornamentali (94 alberi), 3mila e 700 arbusti di ginepro tappezzanti e 2mila 700 piante di rose. Nell'ambito del Programma di riqualificazione urbana (Priu) di Spina 1 che comprende anche corso Leone sono già stati realizzati quattro isolati di nuove residenze con negozi a piano terra affacciati su una piazza con tribune a gradoni e una tettoia adatta a ospitare spettacoli, feste e mercatini: intorno filari di alberi, elementi di arredo e aree verdi.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE P2

COMUNICAZIONE P1

Sparisce la discarica arriva il Parco Paradiso

Si chiama Parco Paradiso e, come nella «Divina Commedia», è arrivato dopo un purgatorio per gli abitanti di Borgata Lesna, Aeronautica e Grugliasco. Per anni hanno avuto sotto gli occhi una brutta discarica e attraverso un comitato hanno chiesto a gran voce una soluzione. Oggi la risposta sta in 55mila metri quadrati di verde attrezzati con scivoli, altalene, zona arrampicata, torrette, pertiche, pista da skate, percorso jogging, panchine, fontane, portabici e 63 lampade a led per l'illuminazione. Un intervento da un milione di euro che hanno sostenuto due amministrazioni: Torino (800mila euro)

che così ha dato risposta al bisogno di verde della zona Aeronautica e di Borgata Lesna e all'impossibilità di realizzare un giardino altrove, e Grugliasco, comune su cui sorge il terreno, che ha contribuito con 200mila euro e che si sobbarcherà le spese di manutenzione.

Il taglio del nastro, avvenuto alla presenza di quasi mille persone, venerdì quando il Parco Paradiso ha fatto da scenografia a una performance di danza urbana e a numeri di trapezio, tessuti, palo cinese, scala e corda proposti dagli allievi della Scuola di Circo Vertigo di Grugliasco per la regia di Paolo Stratta e Michela Pozzo.

«La realizzazione del nuovo parco è il più classico esempio di visione e sviluppo territoriale comune, capace di raccordare le esigenze di cittadini e di amministrazioni diverse e di restituire spazio pubblico riqualificato alla comunità - spiega il sindaco Sergio Chiamparino -. Torino ha con-

tribuito finanziariamente alla realizzazione, Grugliasco ne curerà la manutenzione e gli abitanti di entrambe le città potranno disporre di uno straordinario polmone verde». E Marcello Mazzù, primo cittadino di Grugliasco, dice: «Chi abita in questa borgata non conosce confini, non si sente di

Grugliasco o di Torino. Questo parco è il modo migliore per prendersi cura di una zona di confine». Che ora, conquistato il posto al sole, attende dal Comune di Torino gli attraversamenti pedonali per rendere più sicuri gli accessi per chi accede dalla città.

[C.P.R.]

LA STAMPA
MARTEDÌ 29 MARZO 2011

Cronaca di Torino | 63

T1 T2

LA SVOLTA Via ai corsi per la produzione del crossover Deauville. Presentato il piano per Termini De Tomaso, "a lezione" 370 lavoratori

→ Sono iniziati ieri i corsi di formazione alla De Tomaso di Grugliasco e Livorno. Dopo mesi di incertezze, il finanziamento della Regione Piemonte prima e il nulla osta della Commissione europea, arrivata la scorsa settimana, hanno rimosso gli ultimi ostacoli sulla strada dell'avvio produttivo del crossover Deauville, che resta programmato per il prossimo autunno. La formazione ieri è partita per i primi 370 lavoratori di Grugliasco, ma anche per 70 addetti di Livorno, stabilimento

che si occuperà delle lavorazioni meccaniche. Ieri al ministero dello Sviluppo, l'azienda ha anche presentato il piano industriale per lo stabilimento di Termini Imereze, che sarà dismesso dalla Fiat entro la fine dell'anno. I primi a tornare in fabbrica a Grugliasco sono stati i lavoratori che dovranno occuparsi della selleria e i saldatori. Nelle aule hanno trovato anche le loro future postazioni lavorative, sulle quali cominceranno a fare pratica nelle prossime settimane, non ap-

pena avranno esaurito la parte formativa teorica. Per i lavoratori, che fino a qualche mese fa erano dipendenti Pininfarina, i cambiamenti saranno sostanziali: la parte che riguarda la selleria, visto che le auto avranno interni cuciti a mano, è totalmente nuova. Ma lo stesso discorso vale per la saldatura, che sarà effettuata con il sistema "Univis", un brevetto della società che consente una riduzione dei costi di produzione fino al 70% grazie all'utilizzo di tecnologie laser fornite da Prima

Industrie. La De Tomaso, che è nella "short list" per il rilancio del polo industriale di Termini Imereze, ieri ha inoltre presentato il piano industriale per il sito. È prevista la realizzazione di due modelli per una produzione totale di 38mila vetture l'anno, di cui 30mila citycar di alta gamma e 8mila piccoli suv. L'investimento sarebbe di circa 420 milioni di euro in tre anni con un'occupazione a regime di 1.450 persone.

[al.ba.]

CONFESAU PL

ALLAS SULLA TORINO-LIONE

«Italiani e francesi si sono impegnati. Speriamo che il tunnel sia costruito»

«Francesi e italiani si sono impegnati all'esecuzione del progetto, io sono molto lieto di questa promessa. Speriamo che le cose vadano come previsto e che questo tunnel sia costruito». A dirlo è stato ieri il commissario dell'Ue ai Trasporti, Siim Kallas, rispondendo alla domanda di un giornalista che gli ha chiesto se fosse preoccupato per i ritardi accumulati dalla Torino-Lione.

«Quando ci sono nuove idee sui tunnel - ha aggiunto il commissario - io invito sempre alla cautela perché i tunnel sono molto costosi e sono infrastrutture anche complicate:

ci sono requisiti sempre più numerosi, per quanto riguarda, ad esempio, la sicurezza. C'è questo sogno di veder fiorire tunnel da tutte le parti, ma, di solito, - ha proseguito Kallas - i tunnel, alla fine, sono sempre più grandi di quello che era previsto, ecco perché c'è sempre una valutazione ex ante dei progetti come parte delle nostre politiche. La Torino-Lione è uno dei progetti più difficili dei nostri prioritari».

Il commissario europeo ha poi ricordato di aver incontrato le autorità francesi e italiane lo scorso febbraio. In quell'occasione, Bruxelles ha concesso all'Italia un ulteriore lasso

di tempo per la realizzazione dell'opera, sia per l'avvio dei lavori del tunnel esplorativo della Maddalena, sia per il rinnovo dell'accordo tra Italia e Francia. Dopo l'incontro di febbraio, a margine di un consiglio informale dei ministri dei Trasporti, il viceministro Roberto Castelli si era detto «moderatamente ottimista» sulla possibilità di evitare la perdita di fondi Ue per i ritardi accumulati. «Non ho letto Kallas - ha detto il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli - avevo altro da fare».

[al.ba.]

il caso

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Ovviamente il futuro è aperto», confessa alla fine Sim Kallas, quando arriva la domanda sul decollo infinito della Torino-Lione e i ritardi che si accumulano da anni. La valutazione del commissario europeo per i Trasporti è che si tratti di «uno dei progetti prioritari più difficili» fra le reti Transeuropee. La sua speranza è che «vada tutto bene e che il tunnel sia costruito». Eppure, a Bruxelles, ha preso a circolare un'indiscrezione rumorosa. Quella che sarebbe partita una riflessione, ancora teorica, sulle possibilità effettive di realizzare l'opera, esercizio che avrebbe condotto alla ricerca di una alternativa. La quale, secondo fonti concordanti, potrebbe essere la Marsiglia-Genova, da collegare a Milano e quindi ad Anversa.

E' un'ipotesi per il futuro. Analisti a conoscenza del dossier confermano la voce, la

UN'ALTRA ALTA VELOCITÀ

L'idea è di aggirare le Alpi e i tunnel passando per la Liguria

fanno risalire ai forti interessi del partito provenzale in seno alla squadra di Sarkozy, ma anche alle Ferrovie (che risultano avere in programma ricchi investimenti sulla costiera di Ponente per il traffico passeggeri) e anche all'azione di lobby del governo regionale ligure. «Se ragioni politiche o finanziarie dovessero bloccare la Torino-Lione - spiega una fonte industriale -, questa sarebbe in effetti una carta da giocare. Col terzo valico nell'Appennino Ligure si andrebbe su verso il Gottardo che nel 2016 potrebbe essere completo e operativo».

Alla Commissione Ue si fa comunque notare che non esiste alcuno studio di fattibilità e che le gallerie riviera-

sche avrebbero bisogno di grandi interventi per accogliere un maggiore traffico merci. Kallas, da parte sua, manifesta qualche scetticismo nei confronti del tunnel. «Sono molto onerosi e complicati - ha detto ieri l'estone -: I requisiti per la sicurezza crescono continuamente e così i costi, che risultano sempre più alti del previsto. Lo dico sempre a chi ne vuole costruire uno».

Frase sibillina, senza dubbio. C'è chi la interpreta come un invito a pensarci bene e chi invece ci legge una disponibilità a essere più clemente con italiani e francesi. «E' bene ricordare che abbiamo concesso loro un certo tempo aggiuntivo per finire questi lavori - ha sottolineato il commissario Ue -. Si sono impegnati all'esecuzione del progetto, e io sono molto lieto di questa promessa». In febbraio Bruxelles ha dimostra-

to clemenza sia per l'avvio dei lavori del tunnel esplorativo della Maddalena (atteso in primavera) che per il rinnovo dell'accordo tra Italia e Francia, che doveva essere siglato entro dicembre e che invece non si è visto. Roma ha già perso una parte dei fondi per la Torino-Lione (9,8 milioni) pur ottenendo la facoltà di usufruire delle risorse 2007-2013 sino al 2015.

Ora il tempo stringe. Il prezzo d'un ulteriore ritardo potrebbe essere la perdita

totale dei capitali stanziati dall'Ue. Ai primi di febbraio il ministro dei Trasporti Altero Matteoli e il collega francese Thierry Mariani hanno concordato un tavolo tecnico per definire il cosiddetto «fasaggio» (la realizzazione dell'opera per fasi costruttive) e verificare i costi nel-

MATTEOLI “Sulla Tav non c'è niente di nuovo”

«Non ho letto Kallas, avevo altro da fare». Così il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, ha risposto, al suo arrivo a Torino, a una domanda sulle dichiarazioni del commissario Ue sul tunnel della Torino-Lione. «Sull'opera non c'è niente di nuovo», ha ribattuto. «Sempre la Torino-Lione, sempre la Torino-Lione - ha sbottato - che c'è da dire... Ritardi? Questo lo dice lei», ha replicato a una giornalista.

La Ue: “Torino-Lione ancora in ritardo”

E Bruxelles studia l'ipotesi della Marsiglia-Genova

la parte comune del tunnel e dei tratti di reciproca competenza nazionale. Si sono dato 60-90 giorni. Dunque resta un mese o poco più.

Matteoli ha risposto con irritazione, ieri al Tgr Piemonte, alle domande sulle parole per nulle aggressive del commissario estone. «Non ho letto Kallas, avevo altro da fare», ha tagliato

corto. «Sull'opera non c'è niente di nuovo - ha aggiunto - Sempre la Torino-Lione! Che c'è da dire?». Nulla, assi-

curano a Bruxelles. Ci sarebbe da fare. La Commissione risulta disposta alla clemenza, ma i vincoli sono tali che non potrà aspettare a lungo. Il tunnel corre un rischio in più. Oltre le montagne e verso il mare, c'è nuovo sfide che aspetta di entrare in scena.

FONDI UE A RISCHIO
C'è già stato un taglio
Se va avanti così
l'Italia li perde tutti

La storia

MARCO ACCOSSATO

Per 90 mila ultrasessantacinquenni, a Torino, l'acquisto di un farmaco nei giorni festivi può essere un'impresa impossibile. Quando il numero delle farmacie aperte è ridotto (da 284 a 18), dover percorrere anche solo pochi chilometri in più per trovare un medicinale significa spesso rinunciare o sospendere una terapia.

Per questo motivo, il Servizio Emergenza Anziani, in collaborazione con la Regione e con Federfarma Piemonte, ha dato il via all'iniziativa «Pronto farmaco festivo», un servizio per la consegna a domicilio dei farmaci prescritti dal medico.

Basta una telefonata al

BASTA UNA TELEFONATA
L'iniziativa riguarda
i farmaci prescritti
dal medico di famiglia

numero verde 800-812068. Un gruppo di volontari del Sea garantisce la reperibilità ogni sabato dalle 12 alle 20, la domenica e gli altri giorni festivi dalle 8 alle 20. «I volontari», spiega Maria Paola Tripoli, anima del Sea - saranno tutti muniti di tessera di riconoscimento: andranno a prendere la ricetta dalla persona che ha chiesto il nostro intervento, poi nella farmacia più vicina, e torneranno a casa di chi ci ha chiamato per consegnare il medicinale».

Trattandosi di un servi-

Medicine a casa per gli anziani malati

Il servizio sarà attivo in città nei giorni festivi

dalla Regione, ci è sembrato naturale collaborare per sostenere anche questo progetto del Sea: le farmacie metteranno a disposizione dei volontari l'elenco dei turni dei sabati, delle domeniche e degli altri giorni festivi, e nel caso un medicinale non sia disponibile nella farmacia più vicina a casa dell'assistito che ha chiesto l'intervento dei volontari provvediamo noi a farci consegnare nel minor tempo possibile da un'altra farmacia il medicinale richiesto».

Un modo «per stare concretamente vicini ai cittadini», hanno sottolineato ieri il presidente della Regione, Roberto Cota, e l'assessore alla Sanità, Caterina Ferrero, illustrando il progetto. Progetto sostenuto da Lauretana, l'azienda piemontese che produce e distribuisce nel mondo acqua minerale, e che ha finanziato la stampa di tutto il materiale informativo che verrà distribuito non solo nelle farmacie, ma in tutti i punti d'incontro degli anziani, e negli ambulatori territoriali.

«Il progetto», sottolinea Maria Paola Tripoli - parte per ora a Torino città, in forma sperimentale per tutto il 2011, ma non è escluso che si possa estendere ad altri Comuni della provincia se nuovi volontari daranno la loro disponibilità».

marco.accozzato@lastampa.it

Per 90 mila torinesi

Migliaia i torinesi in difficoltà per i quali cercare una farmacia aperta sabato o domenica significa rinunciare a una terapia

zio di emergenza, è previsto solo per i farmaci con prescrizione medica. Sono quindi esclusi i prodotti da banco, cioè quelli che si possono acquistare senza ricetta.

«Pronto Farmaco Festivo» fa parte di un progetto più ampio finanziato dalla Regione con 80 mila euro. Un progetto che prevede anche l'accompagnamento degli anziani negli ambulatori o negli

ospedali dove hanno prenotato terapie, e il supporto di altri volontari sempre per la consegna di farmaci nelle aree più periferiche e isolate del nostro territorio.

Il dottor Luciano Platter è il presidente di Federfarma Piemonte: «Dopo il progetto dell'extra-bonus donato dai farmacisti per aumentare del 10 per cento il valore del buono-bebè messo a disposizione

“La Bertone è della Fiat impossibile restituirla”

Il commissario: “Non possiamo vanificare il salvataggio”

Intervista

FIAT

MARINA CASSI

La ex carrozzeria Bertone è ormai del gruppo Fiat e non sarebbe possibile restituirla ai commissari straordinari e, quindi, di fatto al ministero dello Sviluppo economico. Lo ritiene il professor Stefano Ambrosini - uno dei tre commissari - che nel novembre del 2009 ha ceduto la carrozzeria alla Fiat.

Nelle more della difficile trattativa sindacale qualcuno - ma la Fiat non ha mai fatto alcun passo in tal senso -

aveva ipotizzato che, senza un accordo, quella sarebbe stata la soluzione possibile. Non è quello che pensa Ambrosini.

Professore, mettere indietro le lancette e rendere la carrozzeria e i suoi 1.100 lavoratori ai commissari sarebbe una strada praticabile?

«Né la legge né tanto meno i contratti, dove è tra l'altro inserita la clausola “vista e piaciuta”, consentono all'acquirente di restituire l'azienda ai commissari. La Bertone è, dal novembre 2009, parte a tutti gli effetti del gruppo Fiat. Il forte interesse che la Fiat aveva manifestato con l'offerta e il piano industriale sono precisamente le ragioni per cui il ministero dello Sviluppo economico ha autorizzato la cessione proprio alla Fiat».

C'erano, nel 2009, più offerte. Avevate ristretto la rosa a quella di Gian Mario Rossignolo. Poi si era fatta avanti la Fiat. Che impegni aveva preso?

«L'offerta di Fiat, come pure

«La legge Prodi bis stabilisce l'obbligo per l'acquirente di mantenere per almeno due anni i livelli occupazionali. La norma non chiarisce se tale obbligo possa ritenersi rispettato con la semplice assunzione di lavoratori anche se poi rimangono in cassa integrazione».

E lei come interpreta questa norma visto anche che a novembre scadono i due anni di cassa straordinaria?

«Certo, se si guardano le cose da un punto di vista sostanziale, che voglia valorizzare le finalità perseguite dalla legge, si potrebbe dubitare del fatto che non inserire i lavoratori nel processo produttivo sia compatibile col concetto di mantenimento dei livelli occupazionali».

Ma se per un caso, per ora non ipotizzato, la Fiat volesse rendere la carrozzeria in carenza in sanzioni?

«Ci siamo tutelati, ovviamente, all'atto della vendita, con tutti gli strumenti del caso, penali e fidejussioni comprese.

«Mettere a repentaglio il risultato ottenuto farebbe dubitare del senso di responsabilità delle parti coinvolte»

Stefano Ambrosini
Commissario straordinario della ex Bertone

quella di Rossignolo, prevedeva l'acquisto in blocco dell'azienda e il passaggio di tutti i dipendenti all'acquirente».

Ma in sostanza qual è l'obbligo che si era assunto l'acquirente?

Ma il tema centrale non è tanto il pagamento del prezzo o il risarcimento dei danni da eventuali inadempimenti dell'acquirente».

E qual è?

«Il nodo è piuttosto la conservazione di quell'obiettivo che nel 2009 tutti insieme abbiamo faticosamente raggiunto: il salvataggio di una storica impresa torinese e della totalità dei suoi dipendenti. E' un fatto che non si verifica quasi mai

C'è qualcosa che voi ex commissari potete fare?

«Purtroppo no. Il problema è nelle mani di Fiat e dei sindacati. Però mettere oggi a repentaglio lo straordinario risultato ottenuto farebbe dubitare del senso di responsabilità dei soggetti coinvolti».

Nizza Millefonti

Mille firme contro il centro commerciale

Poco più di due settimane e 1000 firme per fermare la trasformazione di Palazzo Nervi in tempio dello shopping. Dal flash mob di sabato 12 marzo a ieri, giorno di consegna della petizione in Comune, il comitato spontaneo ItaliaSessantuno ha raccolto adesioni su tutto il territorio cittadino per chiedere «l'immediata sospensione dell'iter amministrativo del progetto» e la stesura di «un piano partecipato e condiviso» con la cittadinanza. «Ci preoccupa l'abbattimento degli alberi che godono di ottima salute - dicono i membri del Comitato - e la costruzione di un ennesimo centro commerciale che entrerà in collisione con quelli già esistenti o in

via di costruzione e bloccherà ancora di più il traffico». Tra le controproposte avanzate dai cittadini, il sottopasso all'imbocco sud di corso Unità d'Italia e l'ingresso del futuro centro commerciale naturale su corso Maroncelli anziché su via Ventimiglia.

(E. GRA.)

T1 T2

62 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 29 MARZO 2011

MONCALIERI

Matrimonio senza riso "La multa è di 500 euro"

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

La sposa, va da se, ci è rimasta male. Stesso dicasi per suo marito e per lo stuolo di pubblico che faceva da codazzo al tanto atteso matrimonio. La legge, però è legge. E a Moncalieri è severamente vietato - dal 2003 - lanciare riso oppure semi di qualsiasi pianta durante le cerimonie nuziali.

Così, domenica scorsa, in una chiesa di borgata, mentre dentro si celebrava la messa per sancire l'unione tra i due sposi - lui 34 anni operaio, lei 37 anni assistente alla poltrona di dentista - fuori una testimone stava disegnando un cuore di riso. Un parrochiano le si è avvicinato: «Guardi che non si può - le ha detto - si rischiano fino a 500 euro di multa da parte del Comune. Il parroco lo ha appena detto in chiesa».

Stupore. Eppure le cose stanno esattamente così. Lo ha stabilito un'ordinanza del Municipio emanata dagli uffici nel lontano 2003 e - da quel giorno - mai ritirata. La spiegazione è semplice, ma singolare: il riso attira i piccioni e c'è una questione di igiene pubblica. Niente lancio dunque come nella migliore tradizione nuziale.

La storia è emersa perché la neo-sposa è la nipote dell'attuale segretario del Pd Danilo Lanè. Lui non era presente alla cerimonia, ma si è fatto raccontare tutto: «Non c'è nessuna polemica - dice - certo mi è sembrata una prescrizione un po' esagerata. Tutto qui». Va detto che il parroco nulla c'entra con questa storia di leggi e multe e che il consiglio del parrochiano agli invitati ha forse evitato il peggio.

Nel testo dell'ordinanza, difatti, si legge che le sanzioni - in caso di lancio di riso - vanno da 250 a 500 euro. In sostanza il preavviso ha scongiurato un salasso che - a dire il vero - sarebbe stato un po' troppo per una giornata di festa come questa.

LA STAMPA P&G

Cota: "Basta polemiche, lavoriamo tutti insieme"

Sanità: il buco c'è, dirò a tutti da dove arriva

MARCO TRABUCCO

PRESIDENTE Cota un anno fa vinceva le elezioni. Che effetto far vedere quel film dodici mesi dopo?

«Non mi sembra sia passato un anno. È stato tutto talmente vorticoso che quasi mi fa specie pensare che sia già così tanto tempo che governo il Piemonte». Soddisfatto? Oppure ha qualche senso di colpa?

«Chi si loda, s'imbroda. Credo che molto di quanto avevo promesso in campagna elettorale sia già realizzato o impostato. Ma lascio il giudizio agli altri».

Parliamo dal problema più serio: la sanità. C'è davvero un nuovo buco di bilancio?

«La situazione è molto diffi-

le. Però possiamo partire tutti con il piede giusto se la smettiamo di fare polemiche. Non giova a nessuno e non risolve i problemi».

Lei però non perde occasione per attaccare la giunta Bresso. Intende cambiare toni?

«La situazione che ho trovato è davvero molto difficile, ripeto. Alla precedente giunta imputo la mancanza di programmazione e un atteggiamento mentale basato sul tentativo di nascondere i problemi; ma se metti la sporcizia sotto il tappeto non fai un buon servizio alla gente».

I vostri piani di rientro dal deficit delle Asl però stanno suscitando molte proteste. Ci potranno essere modifiche?

«Noi abbiamo fatto subito il piano di rientro perché ce lo chiedeva il ministero. Adesso stiamo lavorando per mettere a posto i conti, anche in prospettiva

tutti da cosa è dipeso, e mi rim-boccherò le maniche».

Aumenterà le tasse?

«No, no, no. Le tasse non si aumentano, è una scelta di campo». La Fiat potrebbe trasferire la sede legale all'estero. Come si fa a impedirlo con Obama che destina miliardi di dollari alla ricerca mentre qui il governo non dà nulla?

«Marchionne non ha chiesto niente al governo. E Obama fiondi ha poi chiesti indietro con gli interessi. Noi come Regione abbiamo utilizzato tutti le risorse

Quanti profughi arriveranno nella nostra regione?

«I numeri dimostrano che l'allarme della Lega era giustificato. Ci hanno dato dei razzisti, degli amici di Gheddafi. Invece sono temi da maneggiare con cura. I clandestini vanno rimpatriati e va evitato che arrivino. Governo sta facendo di tutto per realizzare questa impostazione. Poi c'è un problema di chi fugge da una guerra. I profughi. Prima bisogna fare in modo che l'emergenza umanitaria sia gestita sul loro territorio. Poi chiedere all'Euro-pa di farsene carico con noi. Quanto al Piemonte, come tutte le regioni ha dato la disponibilità ad accoglierne. Maroni sta predisponendo un piano. Ci fidiamo di lui».

disponibili in questo senso. Se qualcuno ha delle idee migliori ce lo dica, siamo disposti a sentirci e a discuterne. Adesso bisogna che la Fiat e questo territorio riescano a vincere la scommessa. Io ci credo. Se Mirafiori e Grugliasco produrranno quanto promesso la sfida si vince. E allora sarà dura trasferire la sede in America».

È vero che lei e la Lega avete cercato di portare una produzione Volkswagen in Piemonte?

«Non mi sono mai occupato del tema». Sul nucleare è ancora convinto che il Piemonte debba ospitare una centrale?

«Condivido la moratoria di un anno stabilita dal governo e spero venga assunta anche a livello europeo. Bisogna riflettere, avere la certezza che siano rispettati tutti gli standard di sicurezza. La gente oggi chiede garanzie e bisogna darcele. Quanto al Piemonte è a Irino, a noi non risulta che siano stati destinati per ché dal punto di vista tecnico non ci sono più i parametri di trent'anni fa: ad esempio per ciò che riguarda l'acqua che serve per

raffreddare i reattori».

Lo farete il grattacielo della Regione al Lingotto?

«Lo faremo perché non possiamo non farlo. Sono già stati pagati 22,5 milioni di euro, c'è il progetto. Io ho le mie idee, ho rimandato la decisione fino all'ultimo giorno. Però non si poteva annullare. Sorveglieremo perché non ci siano sprechi».

Nelle ultime settimane lei ha spesso citato nomi di sinistra tra i padri del federalismo, come Bobbio, Calamandrei, Chiavasso. Pure hanno continuato ad attaccarla. Come mai?

«Come Presidente della Regione ho cercato di fare il mio dovere, partecipando a tutti i festeggiamenti. Mi avrebbe fatto piacere me ne dessero atto. Poi certo, nell'onestà delle reciproche posizioni, e io difendo le mie idee, ho anche cercato di lanciare un ponte verso chi dice di pensarla diversamente: perché il federalismo mi sembra un'idea anche di sinistra».

È un'apertura politica, la sua? «C'è il piano delle alleanze politiche e la nostra, a Roma come in Regione, è con il Pdl. Funziona e noi siamo leali. Poi c'è il merito delle cose: sul federalismo abbiamo cercato il dialogo con tutti: con la sinistra c'è stato un esito felice. Infine c'è la questione delle riforme qui, al livello locale. Non so se un piacere riusciremo, ma mi piacerebbe che anche dall'altra parte qualcuno dicesse: "Sappiamo che queste cose si devono fare, mettiamoci d'accordo per avere un clima più disteso". Sarebbe utile per tutti».

REPUBBLICA PT

“Quote latte, Cota butta via duecento milioni”

Il Pd: “Il governatore ha rinunciato a essere parte civile perché gli imputati sono leghisti. La prova è in una mail”

MAURIZIO TROPEANO

La decisione della giunta Cota di revocare la costituzione di parte civile nel processo d'Appello contro 56 allevatori condannati in primo grado dal Tribunale di Saluzzo per truffa sulle quote latte è costata alla Regione 15 mila euro spese processuali e rischia di far perdere alle casse regionali circa 200 milioni di mancati introiti. L'accusa è di Roberto Placido, vicepresidente del Consiglio Regionale: «Sono soldi legati al pagamento delle sanzioni previste dalla legge del 2003 e che rischiano di non arrivare per una scelta politica: l'assessore all'Agricoltura Claudio Sacchetto ha anteposto gli interessi della Lega Nord a non danneggiare alcuni imputati a lei politicamente vicini, a quelli della Regione per recuperare il danno causato dalla truffa». Tesi respinta dall'assessore: «Non ci sono rischi per le casse regionali. In caso di condanna definitiva è sempre possibile intentare la causa civile».

Per il consigliere democratico la prova delle sue accuse è in una mail inviata da Sacchetto all'Avvocatura dell'ente, per ricordare la necessità di predisporre la delibera di revoca della costituzione di parte civile «non ravvisandone più l'opportunità politica». Per questo motivo Placido e con lui i consiglieri regionali Nino Boetti e Angela Motta, chiederanno le dimissioni dell'assessore e «io presenterò un esposto alla Corte dei Conti contro il presidente della Regione, Roberto

«La decisione di Cota è di parte e danneggia l'intero Piemonte che invece è chiamato a rappresentare»

Roberto Placido
Vicepresidente
consiglio Regionale

Cota, per il danno provocato con quella revoca». Quella delibera, poi «è stata adottata senza motivazione e non solo è censurabile ma probabilmente presenta una situazione di eccesso di potere».

Nella delibera approvata dalla giunta lo scorso 7 dicembre classificata come «Dgr Robusti_Robusti.doc» dal nome di Giovanni Robusti, presidente delle cooperative Savoia ed ex europarlamentare della Lega Nord, si precisa semplicemente che si ritiene opportuna la proposta dell'assessore ma non si spiega il perché della revoca. «La motivazione - spiega Placido - è nella mail dell'assessore: è una scelta politica che cancella il danno che la Regione ha patito sotto molteplici profili patrimoniali e non patrimoniali».

E' il giudice penale del tribunale di Saluzzo, che ammettendo la costituzione di parte civile presentata dalla giunta Bresso, riconosce che «la Regione rientra tra i creditori colpiti» in base alla legge 119 del 2003. Norme che prevedono che al mancato versamento del prelievo sia collegata una sanzione amministrativa pari al prelievo stesso. E i proventi di «tale sanzione sono devoluti dall'articolo 1 comma 8 del decreto citato alle regioni». La Corte dei Conti del Piemonte nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2010 mette in risalto la presenza di un'azione di responsabilità a carico degli amministratori di sei Cooperative prime acquirenti con un danno contestato ammontante ad oltre 200 milioni.

Placido ricorda che la sentenza il tribunale di Saluzzo condanna gli imputati al risarcimento dei danni subiti dalla Regione sia di carattere patrimoniale («mancato versamento del prelievo supplementare e nello sviamento di attività funzionale») non patrimoniale: il danno d'immagine. E attacca: «La decisione della giunta Cota fa perdere la possibilità di chiedere immediatamente il risarcimento del danno». Resta sempre aperta la porta della causa civile ma «in questo caso la Regione dovrà aspettare che si concluda in tutti i suoi gradi la causa penale e poi avviarne una civile in cui comunque dovrà dimostrare di essere stata danneggiata». E questo perché «con la retromarcia della Regione la sentenza di primo grado che lo affermava non ha più valore».

Maxievasione fiscale da 100 milioni di euro sulla pelle dei clienti

*Borsano, Semeraro e Gallo finiscono in manette
Sotto sequestro anche yacht e un jet privato*

→ Mauro Semeraro ha chiesto un bicchiere d'acqua, Giuseppe Gallo, il patron di Panmedia, non ha rinunciato al caffè. Poi, entrambi, hanno seguito i Finanziari che, ieri mattina all'alba si sono presentati nelle loro abitazioni torinesi per arrestarli. Contemporaneamente, a Roma, i militari entravano nel lussuoso appartamento di Gian Mauro Borsano nel quartiere della Balduina, ma lui non c'era. L'ex presidente del Toro si è poi costituito nel tardo pomeriggio dopo numerose telefonate con il suo legale, l'avvocato Tom Servetto. Sempre a Roma finiva agli arresti domiciliari un consulente finanziario, il commercialista Marco Adami, figura centrale nello scandalo "Aiazzone" e, infine, un'ordinanza di sospensione dalla professione forense colpiva un legale esperto in diritto commerciale, Maurizio Canfora.

LE ACCUSE DELLA PROCURA

Tutti raggiunti da provvedimenti firmati dal gip Giovanni De Donato su richiesta dei magistrati del pool "criminalità economica" della procura di Roma. Bancarotta distrattiva e documentale, evasione fiscale e riciclaggio sono i reati contestati, a seconda delle posizioni, dal procuratore aggiunto Nello Rossi e dai pm Francesca Ciardi e Maria Francesca Loy nell'ambito di un'indagine, cominciata circa un anno fa e condotta dal nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza.

Borsano, Semeraro e Gallo avrebbero svuotato sistematicamente le società appartenenti al Gruppo B&S (cui era legato anche Mete spa, la hol-

ding della famiglia Borsano), indebitate con il fisco per decine di milioni di euro, attraverso fittizie cessioni di immobili e partecipazioni societarie, prelievi in contanti ed emissioni di fatture per operazioni inesistenti, facendo poi confluire la parte attiva delle aziende stesse (beni immobili, marchi, dipendenti e rami d'azienda) in nuove società appositamente costituite.

AFFARI IN BULGARIA

In una fase successiva, gli stessi indagati avrebbero ceduto in modo fraudolento la rappresentanza delle società ormai in crisi e svuotate di ogni bene ad un cittadino bulgaro (che i magistrati hanno identificato e contro di lui spiccato un mandato di cattura internazionale), il quale, sotto la regia del commercialista, avrebbe provveduto al trasferimento delle società in Bulgaria e alla conseguente cancellazione dal registro delle imprese italiano per evitare la procedura di fallimento. Tra le contestazioni c'è anche quella di aver chiesto a tre diversi tribunali competenti (Tivoli, Firenze e Torino), per conto di alcune società del Gruppo (Holding dell'Arredo, B&S - titolare dei marchi Aiazzone, Emmelunga e Per Sempre - e Mobil Discount), l'ammissione al concordato preventivo, allo scopo di evitare il fallimento, fornendo garanzie patrimoniali inesistenti e presentando carte false.

UN BUCO DA 100 MILIONI

I magistrati ritengono che gli arrestati, per diversi anni, non abbiano pagato le imposte per una cifra di circa 100 milioni

di euro, abbiano distrutto i libri contabili di aziende decotte intascando il provento della vendita dei beni prima di trasferirle all'estero.

L'inchiesta conta un gruppo di 20 indagati, tra essi: i figli di Borsano, Giovanni e Margherita, e Giampiero Palenzona, fratello del più noto Fabrizio, vicepresidente di Unicredit, presidente di Gemina e di Aeroporti di Roma. Oltre ad eseguire le misure cautelari, la Finanza sta procedendo al sequestro preventivo di appartamenti, veicoli, uno yacht riconducibile a Borsano, un jet abitualmente utilizzato dall'ex presidente del Toro, e marchi di fabbrica per un valore di circa 80 milioni di euro. Nella giornata di ieri le Fiamme Gialle hanno perquisito la sede torinese di Panmedia, le abitazioni degli arrestati e uffici e domicili a Torino, nella Capitale e in Sardegna.

bardese@cronacaqui.it

CRONACAQUI

PZ

DALLA REGIONE

Stanziati 600mila euro per aiutare i disabili

→ La Regione ha stanziato 600mila euro per l'erogazione di contributi per l'acquisto e il noleggio di strumenti tecnologicamente avanzati per le persone con gravi disabilità. «Si tratta di fondi - ha spiegato Caterina Ferrero, assessore regionale alla Sanità - a cui le persone riconosciute come handicappate in stato di gravità possono accedere, tramite le Asl, per avere un'integrazione all'acquisto di pc, periferiche standard e periferiche informatiche necessarie all'uso del pc da parte del disabile». Il contributo massimo è di 500 euro.

Cronacaqui PZ

IL CASO Il piano del Viminale per far fronte all'emergenza

Lampedusa nel caos I profughi dell'Africa arrivano in Canavese

Il ministero prevede di allestire due tendopoli in grado di ospitare fino a 2.300 immigrati

Claudio Neve

→ **Torino** Ci sono anche Ciriè e Front Canavese tra i 13 siti individuati dal ministero della Difesa per allestire delle tendopoli che possano accogliere i profughi libici che in questi giorni stanno sbarcando a Lampedusa.

Isiti sono stati scelti dal ministero perché in grado di accogliere migliaia di persone in breve tempo. Infatti nei giorni scorsi il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, aveva preannunciato che al massimo ci saranno «mille profughi ogni milione di abitanti». Torino e provincia contano attualmente circa 2,3 milioni di abitanti, quindi il calcolo è presto fatto: in Canavese potrebbero arrivare circa 2.300 profughi.

A Lampedusa l'emergenza è ormai drammatica e si fa largo la necessità di svuotare l'isola al più presto. Domani arriveranno nell'isola cinque navi passeggeri e la San Marco della Marina Militare. L'obiettivo è quello di portare via tutti i migranti, preparandosi al fatto che presto ne arriveranno anche di più, dato che il flusso dalla Libia ancora non è neanche cominciato. Per ora, i profughi arrivano quasi tutti dalla Tunisia e, in teoria, non avrebbero neanche diritto di essere dichiarati tali: sarebbero clandestini ma in questa situazione di emergenza riuscire a distinguere tra le varie situazioni è difficile. Ogni immigrato non può infatti

essere rimpatriato se non è prima identificato. Per ospitare gli oltre 5mila tunisini attualmente a Lampedusa, il Viminale ha deciso di individuare una serie di aree dove allestire le tendopoli e utilizzare alcuni dei 13 siti messi a disposizione dalla Difesa: tra caserme e aree dismesse ci sono Trapani, Marsala (Trapani) e Torretta (Palermo) in Sicilia, Manduria (Taranto), Carapelle (Foggia) e San Pancrazio Salentino (Brindisi) in Puglia, Boccia (Massa Carrara) in Toscana, Monghidoro (Bologna) in Emilia Romagna, Castano Primo (Milano) in Lombardia, Clauzetto (Pordenone) e Sgonico (Trieste) in Friuli Venezia Giulia. Ma, soprattutto, ci sono Ciriè e Front Canavese. Le aree individuate, in particolare, farebbero entrambe parte del poligono militare. «Non ne so nulla e comunque non so se ci sarebbero gli spazi» ha risposto ieri sera il sindaco di Ciriè, Francesco Brizio, a chi durante il consiglio comunale gli ha chiesto un commento. E del resto la scelta sarebbe ricaduta su siti del ministero anche per aggirare la necessità di avere il benestare degli enti locali. In attesa di sapere se e quando entreranno in funzione le tendopoli torinesi, due campi sono di fatto già stati allestiti: uno a Manduria, dove ci sono circa 600 migranti e oggi ne arriveranno altri 827, un altro nell'ex aeroporto di Chinisia a Trapani, dove si sta predisponendo l'accoglienza per 500 persone.

SALA ROSSA Pioggia di emendamenti (2.600) sull'assalto alla diligenza dell'Urbanistica

Battaglia finale in Comune: Palazzo del Lavoro a rischio

→ Battaglia finale in aula e nelle commissioni su Palazzo del Lavoro e sulle altre delibere che la giunta cerca di far passare in consiglio prima della fine del mese, data ultima prima dello stop stabilito dalla legge in vista delle elezioni amministrative di maggio. La Lega, ad esempio, ha presentato ieri la cifra record di 2mila e 600 emendamenti contro «la furia di varianti al piano regolatore che la giunta ha deciso di portare in Sala Rossa», ha detto il capogruppo del Carroccio Mario Brescia.

Si tratta, per l'esattezza di trenta varianti al piano regolatore, presente negli ultimi tre giorni utili di consiglio, tutte da far passare in fretta e furia entro mercoledì. Le più importanti riguardano Palazzo del Lavoro e l'ex area dello stabilimento Lancia in borgo San Paolo, dove verranno realizzate due torri ed un'area residenziale per riqualificare il quartiere.

Ieri mattina in commissione Urbanistica è mancato il numero legale (per la maggioranza era assente L'Italia dei Valori), e il rischio è che la mancata approvazione da parte del consiglio faccia slittare l'approvazione delle delibere e l'inizio dei lavori di alcune opere, come ad esempio Palazzo del Lavoro per il quale se ne potrebbe parlare anche dopo l'estate, sepolto da una seconda pioggia di emendamenti. Le trenta varianti al piano

regolatore presentate nell'ultima settimana dalla giunta non sono piaciute nemmeno alla consigliera del Pdl Manuela Savini. «Ormai si viaggia al ritmo di dieci varianti al giorno - ha detto la Savini -, è un enorme calderone in cui si cerca di mettere dentro tutto, anche progetti non approfonditi come Palazzo

del Lavoro contro cui i cittadini hanno raccolto oltre mille firme». E nella loro battaglia contro le varianti presentate all'ultimo minuto dalla giunta, Pdl e Lega potrebbero ricevere un aiuto insperato da Rifondazione, che presenterà una miriade di emendamenti per bloccare Palazzo del Lavoro.

Nel dubbio, il consiglio conferma le sue cattive abitudini da ultimo giorno di scuola facendo cadere per due volte su due il numero legale. I consiglieri potranno comunque rifarsi nei prossimi giorni, visto che l'assemblea è stata convocata ininterrottamente fino a venerdì.

[an.mag.]

AMBULANTI

Rinnovati i vertici di Snadi-Cisal

Nuove cariche direttive per lo Snadi-Cisal, il sindacato che riunisce e tutela i dettaglianti indipendenti su area pubblica. Il rinnovo era nell'aria già da tempo ma è stato deliberato soltanto da pochi giorni. Una decisione che è coincisa con la scomparsa, avvenuta domenica, del fondatore e presidente onorario del sindacato Enrico Frau, spentosi dopo una lunga malattia. Fu proprio Enrico Frau, ex ferroviere e commerciante al dettaglio nel mercato di corso Racconigi a gettare, quasi mezzo secolo fa, le basi del sindacato che subito raccolse numerose adesioni tra gli

operatori mercatali. Tante le battaglie, anche politiche, che lo hanno visto in prima linea nella tutela delle rivendicazioni della categoria. «Era un tipo molto grintoso e combattivo - lo ricorda l'amico e vicepresidente Snadi Renzo Giaretta - ora toccherà a noi portare avanti la sua opera». Le esequie si svolgeranno domani mattina alle 9 presso la chiesa di Santa Rita. Il testimone passa ora al figlio Franco Frau, fresco di nomina a presidente, che sarà coadiuvato dal vicepresidente Giaretta e dal direttore Marino De Dona.

[al.por.]

CONSIGLIO PIU